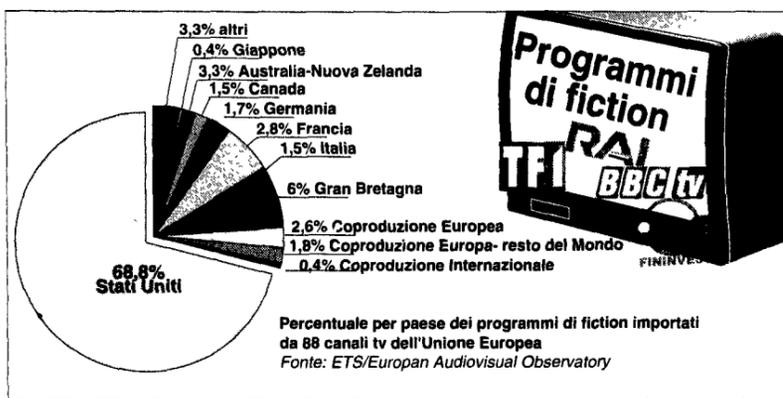


TV SENZA FRONTIERE. Il Parlamento approva la nuova direttiva. Ora tocca al Consiglio



Una «pulce» ci difenderà dalla violenza in televisione

STRASBURGO. L'Europa lancia con forza l'idea del «chip», una sorta di pulce elettronica da applicare agli apparecchi televisivi e in grado di decodificare i programmi nocivi per i minori. La proposta è contenuta nel testo modificato della normativa Cee. Gli Stati membri dell'Unione europea sono invitati a «vegliare a che gli enti radiotelevisivi prendano le misure necessarie per la codificazione di tutti i programmi da essi diffusi... secondo il loro grado di nocività per i minori».

Il testo prevede che ogni ricevitore immesso sul mercato in Europa «deve essere dotato del dispositivo tecnico di filtraggio dei programmi». Se la direttiva arriverà alla fine del suo viaggio tra le istituzioni comunitarie, la norma scatterà un anno dopo l'entrata in vigore. L'emendamento, ha ricordato Luciana Castellina, è stato sollecitato da numerose parti, specie dalle associazioni familiari che si battono perché i minori «non vengano abbandonati davanti al teleschermo senza alcuna difesa dai programmi di violenza». I genitori, insomma, potranno attivare il marchingegno antiviolento tutte le volte che lo riterranno giusto per l'educazione dei figli.



Gigi Proietti ne «Il Maresciallo Rocca»

L'Europa ha vinto il primo round

La «tv senza frontiere» è stata modificata così come ha voluto una larga maggioranza del Parlamento europeo. L'aula di Strasburgo ha approvato la versione «europeista» della direttiva che imporrà alle tv di diffondere il 51% di opere originali. Duro smacco per le lobby delle tv commerciali. Sono state varate nuove norme per il calcolo della pubblicità. Chiarita anche la distinzione tra le televidite vere e quelle camuffate.

gliere o meno le modifiche. Tutto lascia prevedere ancora un lungo cammino fatto di scontri tra Parlamento e Consiglio ammesso che si arrivi ad un accordo di compromesso. Ma vediamo i punti principali della normativa per la quale sono scesi in campo attori, registi, lavoratori del mondo dello spettacolo.

Video on demand. La direttiva descrive cosa si deve intendere per «trasmissione televisiva». L'innovazione consiste nel fatto che oltre alle diffusioni per cavo, per etere o per satellite di programmi diretti al pubblico, la normativa andrà estesa anche ai nuovi servizi consentiti dalla tecnologia come quelli della tv «a richiesta individuale», che si ottengono direttamente azionando dei dispositivi in dotazione personale. Per questi servizi il sistema delle cosiddette «quote europee» non avrà luogo così com'è: queste emittenti dovranno dedicare il 25% del loro bilancio di produzione alle opere d'origine europea a partire dal terzo anno di applicazione della direttiva.

Concentrazioni. È prevista la «protezione» della concorrenza al fine di evitare l'«abuso di posizioni dominanti» e/o la costituzione o il rafforzamento di posizioni dominanti mediante concentrazioni, intese, acquisizioni e analoghe iniziative.

Le quote. Uno dei punti di scontro più acuti. Ha prevalso la posizione europeista (310 «sì», 203 «no»), espressa dal gruppo Pse ma anche da deputati che si sono dissociati dalle posizioni ufficiali come il caso dei popolari italiani o dei gollisti che si sono distinti dai loro colleghi di Forza Italia. Le emittenti tv dovranno riservare alle opere europee «la maggior parte dei tempi di trasmissione» escluso quello per i notiziari, lo sport, i giochi e anche per i programmi prodotti in studio e che non rientrano nella categoria del teatro, dei documentari o delle rappresentazioni artistiche originali. Insomma nel calcolo del 51% non si potrà aggirare la norma considerando programmi come il *Costanzo show*.

Pubblicità. La direttiva stabilisce che il tempo di trasmissione complessivo dedicato a «tutte le forme di pubblicità» ma anche agli annunci di televidite all'interno di un determinato periodo di un'ora non deve superare il venti per cento. Questo limite orario, inserito nell'articolo 18, non era previsto finora dalla vecchia direttiva del 1989. Lo si applicava solo agli «spot» ma non alle «telepromozioni», quelle pubblicità inserite nei programmi e che consentono di aggirare la norma. Il tempo per gli annunci inseriti durante la trasmissione di un film non deve, poi, superare il 15% della durata prevista dal film stesso. Ma, attenzione: il tempo del film deve considerarsi al netto di qualsiasi interruzione il

volume complessivo della pubblicità e della televidite non deve superare il venti per cento del tempo di trasmissione quotidiano.

Le televidite. La misura prevista dalle modifiche del parlamento mira ad evitare che le cosiddette «finestre di televidite» costituiscono una maniera «fraudolenta» che porta ad eludere le norme che si applicano alla pubblicità. Invece, le televidite «devono essere facilmente identificabili in base ai metodi di presentazione utilizzati, al tipo e numero di prodotti offerti e al rendimento finanziario delle vendite. Queste promozioni devono essere «netamente distinte» dalle altre trasmissioni e dall'altra pubblicità. La loro durata, peraltro, potrà essere non inferiore ai quindici minuti proprio per evitare che esse vengano usate come canale pubblicitario e non come un mezzo di vendita di prodotti. Nell'arco di una giornata di trasmissione, le televidite potranno essere di due ore. La differenza tra «annuncio di televidite» e televidite sta nel fatto che il primo è di durata contenuta, appunto come uno «spot» e dunque rientra nella percentuale di calcolo complessivo della pubblicità consentita, il secondo deve durare non meno di un quarto d'ora. Le eccezioni sono consentite solo per le tv locali e regionali. Viene, secondo questa normativa, a cadere la «clausola La Pergola» tesa a favorire la Fininvest

«Sono tre le cose su cui San Giorgio a Cremona ha il dovere di puntare: il Vesuvio, il recupero delle Ville vesuviane e Troisi. Come dire: ricominciamo da tra». A nome della popolazione, Aldo Vella, il sindaco del paese natale di Troisi, esprime la sua felicità per le cinque nomination all'Oscar piovute sul «Postino». Vella ha già avviato la macchina organizzativa per la festa che si terrà il prossimo 25 marzo, quando verranno assegnate le statuette. «Uno schermo gigante in piazza è stata la prima cosa che mi è venuta in mente», ha spiegato il sindaco. «Di certo seguiranno la cerimonia degli Oscar tutti insieme, e spero che per quella sera riusciremo a inaugurare piazza Troisi». «È da un anno e mezzo che lavoriamo per ricordare Massimo». Ad agosto verrà assegnato il premio Troisi ai giovani autori di teatro; e l'anno prossimo sarà inaugurato un museo permanente dedicato all'attore scomparso dove verranno esposti, tra gli altri, il cappello e la borsa del «postino».

Cineasti ed editori: «Adesso il governo faccia la sua parte»

Grande soddisfazione in Italia, per l'approvazione ieri a Strasburgo della direttiva sulla tv senza frontiere. Autori, registi e produttori sono i più contenti ma anche i più preoccupati. Sia per la possibilità di applicare effettivamente la direttiva in Italia, sia per la sua definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri europeo, che la esaminerà a giugno.

Preoccupazioni in particolare sulla posizione del Governo italiano sono state espresse da Sergio Silva (Presidente dell'associazione produttori televisivi) che parla di pressioni italiane e americane anti-direttiva in sede comunitaria. E da Gianni Massaro, presidente dell'Unione produttori cinematografici, a sua volta convinto che «ci saranno difficoltà» anche perché l'Italia già in precedenza avrebbe inviato a Bruxelles un documento in polemica con la direttiva.

Insomma, come afferma il Presidente dell'Associazione autori cinematografici Cito Maselli, oggi si sarebbe soltanto ottenuto il risultato di far avanzare il terreno di scontro. Sia Maselli che Massaro temono che il Consiglio dei Ministri a Bruxelles possa respingere la direttiva del Parlamento e suggeriscono di «tenere alta la guardia» fino all'appuntamento di giugno. Più ottimismo da parte di Gillo Pontecorvo che vede più di un valido motivo per continuare la battaglia in favore del cinema europeo.

«Viva soddisfazione» è stata espressa infine dalla Federazione Italiana Editori Giornali. In una nota viene giudicato positivamente il fatto che «il tempo delle trasmissioni televisive dedicato alla pubblicità debba comprendere ogni forma di pubblicità», eliminando così ogni incertezza interpretativa. «Importanti anche - secondo gli editori - le prescrizioni in materia di televidite e quelle sulle interruzioni dei film». Di tutt'altro avviso Carlo Momigliano, vice direttore generale di Publitalia che constata che i limiti alla pubblicità imposti dalla direttiva sono pur sempre superiori a quelli vigenti in Italia e rileva che la scelta protezionista «determinerà inevitabilmente una minore produzione di fiction e un grande sviluppo di talk show e varietà».

«È anche grazie alla battaglia delle forze della sinistra che è passata una linea di giusta tutela della produzione audiovisiva europea - dichiarano infine Dorian Valente e Vincenzo Vita, responsabili dei settori spettacolo e informazione del Pds -. Purtroppo l'atteggiamento tenuto dai governi italiani su tale problema è stato assai evasivo e nell'ultima fase persino contraddittorio e negativo. Il voto di oggi è di buon auspicio per il proseguimento dell'iter formale della direttiva. A questo punto è davvero delicata la funzione del governo italiano, che non potrà sfuggire, nel corso del semestre europeo, a una piena assunzione di responsabilità».

Piazza e museo a San Giorgio per festeggiare Massimo Troisi

Bond e gli altri Gli acquisti di Cecchi Gori dalla Mgm

Il gruppo Cecchi Gori ha acquistato i diritti televisivi per «Golden Eye», ultimo capitolo della celebre saga cinematografica di James Bond, e altri due film della stessa serie. L'acquisto fa parte di un accordo con la casa di produzione americana Metro Goldwyn Mayer, che si inquadra nella strategia di rilancio delle reti tv di Cecchi Gori, Telemontecarlo e Videomusic. Oltre ai film di 007, Cecchi Gori ha acquistato dalla Mgm un altro pacchetto di film e telefilm per diversi milioni di dollari. Tra i titoli, «Get Shorty» con John Travolta, «Species», «Rob Roy», i quattro primi film della serie «Rocky», il cartone animato «All dogs go to heaven 2», e i serial tv «Polvere di stelle», «The Legacy», «The Outer Limits». Parte dell'accordo stipulato tra Cecchi Gori e la Mgm riguarda la co-produzione di una serie di telefilm tratti da «Stargate», il film con Kurt Russell che in Italia ha incassato 30 miliardi di lire. Un altro progetto in fase di sviluppo è una serie tratta dal film «Undercover Blues» con Kathleen Turner.

IL FESTIVAL. Da Clermont-Ferrand esce una nuova ondata di registi specializzati in storie brevi

Ma sui «corti» Gran Bretagna batte Francia

DARIO FORMISANO

CLERMONT-FERRAND. Povera grandeur francese. Il cortometraggio vive a Clermont-Ferrand - ogni anno da diciotto anni - la sua piccola Disneyland, una gigantesca festa a tema per oltre centomila spettatori che per dieci giorni sconvolge il tran tran della cittadina capoluogo dell'Auvergne, nel centro sud della Francia. È in questa Disneyland naturalmente i corti, le iniziative, le pubblicazioni, le feste francesi la fanno da padrone. E in Francia infatti che si realizzano poco meno di 400 cortometraggi l'anno, e qui che almeno cinque catene tv dedicano spazio e programmi ai «corti», qui che esiste un sistema d'aiuti orchestrato dal Centro nazionale della cinematografia simile a quello che sostiene la produzione di lungometraggi.

I nove giorni del festival (tra cui il designatore italiano Lorenzo Mattotti) non si sono lasciati però impressionare da questo meritorio primato. E nel giorno del giudizio è stata la perfida Albione, l'odiata rivale britannica, a vincere i premi più prestigiosi. Nulla da obiettare. I 73 film brevi che componevano la sezione competitiva internazionale (la più importante e seguita del festival) esprimevano un livello medio, quanto a mezzi e creatività, piuttosto alto. Tanti «piccoli film» davvero, nel senso che tradizione di questo festival è privilegiare le storie, i racconti compiuti, brevi ma non brevissimi. Quasi sempre di fiction, contrariamente a quanto accade nell'altro grande festival europeo di cortometraggi, quello ben più austero di Oberhausen. E, lontani, anche, dalla tendenza che ha preso piede in Italia negli ultimi anni, che preferisce invece la «rovata», la sorpresa finale e tempi abbastanza contenuti.

Dunque è dall'Irlanda e dalla Gran Bretagna che vengono i due film che hanno vinto il maggior numero di premi. 35 *aside* (che tra-

dotto sta per «35 contro uno») si porta a casa (è la prima volta che accade) sia il *Grand Prix* che il premio del pubblico. La storia, in bilico tra dramma e commedia, è quella dello sfigato Philip, solo contro tutti, ragazze, famiglia, compagni di scuola, costretto a cavarsela con un bel po' di ironia e di rassegnazione. Tutt'altro registro in *Fridge* («Frigido») di Peter McMullan che ha vinto invece il Premio della Stampa. Per avere un'idea di cosa sia questo piccolo capolavoro di suspense tutto girato in un sudicio vicolo di Glasgow, si pensi al più cupo Ken Loach e lo si moltiplichi per mille. Onore e solidarietà, urla e silenzio si danno il cambio in venti minuti strettissimi, tutti giocati sul ritrovamento da parte di una coppia di giovani alcolisti di un ragazzo rinchiuso per scherzo dai suoi amici in un frigo abbandonato. Sembra semplice liberarlo. Ma lo sportello è bloccato, nel quartiere nessuno dà una mano a quella coppia così poco raccomandabile.

loro si distraggono, bevono, litigano, perdono tempo. Il finale è lieto ma proprio non si può dire che si tiri un sospiro di sollievo.

Ai cortometraggi francesi, pur presenti nel concorso internazionale, era però dedicata, come ogni anno, una rassegna anch'essa competitiva ma nazionale. E a vincerla è stato l'esordio dietro la macchina da presa di uno sceneggiatore, Pascal Breton, intitolata *La Huitième Nuit*. Lotta contro il tempo di un bizzarro protagonista che deve tradurre in otto giorni quaranta pagine in una lingua che non conosce affatto.

Tutto il festival del resto sembra essersi mosso tra i due estremi della rappresentazione dei piccoli orrori quotidiani (solitudini, miserie, nevrosi) e del gusto dissacrante e talora vaudevillesco della commedia. Spagnoli e sudamericani sono i più applauditi in questo secondo genere, più orientati invece verso la commedia di costume i corti italiani (due) selezionati per il concorso. Di Cecilia Calvi, che già l'an-

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

VIAGGIO IN CINA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti).
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000.
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000.
Supplemento partenza da altre città lire 250.000.
Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.